

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

6° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1996

Presidenza del presidente **CAPONI**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(1155) *Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero*

(328) **COVIELLO:** *Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE)*

(461) **FUMAGALLI CARULLI:** *Disposizioni sull'internazionalizzazione delle imprese italiane e riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero*

(1196) **VENTUCCI ed altri:** *Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero*

(1402) **WILDE e LAGO:** *Indirizzi governativi sull'internazionalizzazione delle imprese italiane e sulla riforma dell'Istituto per il commercio con l'estero*

(1519) **CAPONI ed altri:** *Disposizioni sulla promozione delle produzioni italiane all'estero e riforma dell'ICE*

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 5, 10 e passim	
ASCIUTTI (<i>Forza Italia</i>)		6
CABRAS, sottosegretario di Stato per il commercio estero		11
CIMMINO (<i>CDU</i>)		6
DE LUCA Athos (<i>Verdi-l'Ulivo</i>)		10
LARIZZA (<i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>), relatore alla Commissione		3
NAVA (<i>CCD</i>)		6
NIEDDU (<i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>)		9
PALUMBO (<i>PPI</i>)		7
SELLA DI MONTELUCE (<i>Forza Italia</i>)		8
TURINI (<i>AN</i>)		5
WILDE (<i>Lega Nord-per la Padania indep.</i>) .		12

I lavori hanno inizio alle ore 15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(1155) *Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero*

(328) *COVIELLO: Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE)*

(461) *FUMAGALLI CARULLI: Disposizioni sull'internazionalizzazione delle imprese italiane e riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero*

(1196) *VENTUCCI ed altri: Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero*

(1402) *WILDE e LAGO: Indirizzi governativi sull'internazionalizzazione delle imprese italiane e sulla riforma dell'Istituto per il commercio con l'estero*

(1519) *CAPONI ed altri: Disposizioni sulla promozione delle produzioni italiane all'estero e riforma dell'ICE*

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero»; «Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE)», d'iniziativa del senatore Coviello; «Disposizioni sull'internazionalizzazione delle imprese italiane e riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero», d'iniziativa della senatrice Fumagalli Carulli; «Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero», d'iniziativa dei senatori Ventucci, La Loggia, Schifani, Travaglia e Pianetta; «Indirizzi governativi sull'internazionalizzazione delle imprese italiane e sulla riforma dell'Istituto per il commercio con l'estero», d'iniziativa dei senatori Wilde e Lago; «Disposizioni sulla promozione delle produzioni italiane all'estero e riforma dell'ICE», d'iniziativa dei senatori Caponi, Albertini, Bergonzi, Carcarino, Cò, Crippa, Marino, Salvato e Russo Spena».

Ricordo che l'esame in sede referente dei disegni di legge nn. 1155, 328, 461, 1196 e 1402 era stato sospeso nella seduta del 15 ottobre; nel frattempo è stato assegnato alla nostra Commissione il disegno di legge n. 1519 ed essendo stata concessa su tutti i provvedimenti la sede redigente, propongo che venga acquisito il lavoro svolto già nella precedente sede procedendo alla discussione congiunta dei suddetti disegni di legge.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Desidero inoltre comunicare che siamo in attesa del parere della 5^a Commissione che dovrebbe pervenire a breve. Do ora lettura del parere della 1^a Commissione:

«La Commissione, esaminato il testo unificato dei disegni di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, nel presupposto che le disposizioni contenute nell'articolo 10, relative al trattamento all'estero dei dipendenti, siano destinate ad una successiva

revisione in base alla delega legislativa contenuta in materia nel disegno di legge collegato alla manovra finanziaria per il 1997.

Si richiama l'attenzione della Commissione di merito, inoltre, sulla disposizione inserita nel disegno di legge atto Senato 1124, attualmente all'esame della Camera dei deputati, che conferisce alle regioni le potestà normative e amministrative in materia di attività promozionali all'estero».

Come ricorderete, nel corso della seduta del 15 ottobre si convenne sulla creazione di un comitato ristretto che nelle scorse settimane ha lavorato incessantemente proprio nel tentativo di trovare un'ipotesi comune e quindi giungere alla formulazione della bozza di un testo. Prego pertanto il relatore, senatore Larizza, di riferire e illustrare brevemente i contenuti del testo unificato a cui si è pervenuti.

LARIZZA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, innanzitutto debbo dire che, considerato il tempo a nostra disposizione, riguardo ad alcune questioni bisognerà rinviare alla discussione già svolta in altra sede, all'inizio dell'esame dei presenti provvedimenti.

Tutti i colleghi ricorderanno quale sia stata la vicenda che ci ha spinto a lavorare con rapidità anche al di là della necessità di considerare le varie opinioni e i diversi punti di vista; per le stesse ragioni si è pervenuti con molta celerità alla conversione del decreto-legge n. 397 del 29 luglio 1996, che proroga fino al 28 febbraio 1997 la gestione commissariale dell'ICE. Una volta preso atto della esiguità dei tempi, abbiamo comunque stabilito di impegnarci ad approvare rapidamente una legge di riforma che porti finalmente alla normalità il funzionamento del suddetto Istituto.

Tuttavia, nonostante i tempi e la sovrapposizione di molte questioni, si è trovato il modo di ascoltare i vari punti di vista di coloro che sono interessati al funzionamento dell'ICE, conferendo particolare attenzione alla rappresentanza degli utenti di questo ente; sono inoltre convinto che, seppur parzialmente, si sia riusciti a tener conto delle diverse richieste avanzate anche per quanto riguarda gli eventuali aggiustamenti da apportare ai testi dei disegni di legge presentati.

Come è stato ricordato dal Presidente, in sede di comitato ristretto è stata individuata una traccia centrale nel testo d'iniziativa governativa, rispetto al quale sono stati avanzati diversi suggerimenti. Naturalmente, nel nostro lavoro non c'è alcuna presunzione di perfezione, tuttavia credo che il testo che è stato formulato, ed ora all'esame dei colleghi, possa rappresentare la base di una proposta da sottoporre all'approvazione finale dell'Aula anche se, ovviamente, nel corso della discussione verrà valutata anche l'ipotesi di fornire risposta alle eventuali osservazioni che verranno avanzate.

Come sapete il disegno di legge proposto dal Governo si compone di dodici articoli e affronta in modo organico la questione della riforma dell'ente. Per quanto riguarda il primo articolo, nel corso del dibattito in sede di comitato ristretto, si è convenuto sull'opportunità di apportare una modifica rispetto alla natura giuridica dell'ICE che è stato definito: «ente pubblico non economico»; è chiaro che questa nuova definizione comporta una serie di conseguenze e

proprio in tal senso vanno lette le altre modifiche che verranno eventualmente apportate.

Il secondo articolo riguarda le funzioni dell'Istituto. Non mi soffermerò sui particolari che possono essere rilevati nel testo a disposizione dei colleghi, ma va comunque sottolineato che nel nostro lavoro abbiamo sempre avuto ben presenti i vari suggerimenti, rivolgendo una particolare attenzione alle proposte avanzate. Desidero soprattutto segnalare ai colleghi che la logica che ci ha guidati è stata improntata al massimo snellimento delle procedure, riducendo i vari momenti di consultazione e i diversi passaggi che devono essere osservati, proprio al fine di rendere il più autonomo possibile l'ICE; è peraltro evidente che essendo ente pubblico non economico ed amministrando denaro pubblico per la promozione e internazionalizzazione delle imprese, tale Istituto deve comunque rispondere del proprio operato ed è quindi per questo motivo che nel testo in esame si fa continuamente riferimento al controllo esercitato dal Ministero vigilante.

Un'altra questione di rilevante importanza è quella della struttura dell'ICE. Si è infatti rilevata la necessità di rivederne l'assetto complessivo sia a livello centrale, sia sul territorio; risulta inoltre opportuno garantire una maggiore flessibilità delle strutture estere dell'ente che debbono poter essere modificate di volta in volta per meglio rispondere alle esigenze fuori dal territorio nazionale.

Ritengo altresì importante evidenziare la logica con la quale abbiamo affrontato la questione inerente agli organi dell'Istituto per il commercio estero; mi riferisco soprattutto alla snellezza del suo consiglio d'amministrazione circoscritto a soli quattro membri che dovranno naturalmente svolgere le loro funzioni garantendo professionalità e competenza nel campo della economia e del commercio internazionale; in ogni caso non si tratterà di un organo sul quale è possibile far leva per eventuali lottizzazioni o rappresentanze. Il comitato consultivo potrà invece essere certamente la sede nella quale assicurare una larga rappresentanza degli utenti e di coloro che in qualche misura interagiscono con l'ICE anche all'estero; in seno a tale comitato si confronteranno le varie opinioni anche istituzionali: mi riferisco alla presenza - spero qualificata - delle stesse regioni, ed anche dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria ed in generale degli utenti.

Rispetto a questi temi, come certamente avrete avuto modo di rilevare, si sono confrontati nel corso del dibattito punti di vista di vario genere, anche contrapposti; ritengo tuttavia che la proposta che oggi esaminiamo abbia tenuto conto e tentato per quanto possibile una mediazione delle diverse posizioni in merito a tutta una serie di problemi.

Ritornando all'articolato, in questa fase non mi soffermerò su modalità di nomina, durata e competenze del presidente dell'ICE, dei membri del consiglio d'amministrazione o degli altri organi, nè sulle responsabilità del Ministero vigilante in quanto ciò può essere riscontrato direttamente sul testo. Credo comunque che sia importante evidenziare, sia in termini di novità che di metodo, le funzioni del direttore generale dell'ICE, scelto dal consiglio di amministrazione, assunto con contratto dirigenziale di diritto privato della durata di quattro anni e che deve essere una persona di comprovata competenza.

Per quanto riguarda l'articolo 7, abbiamo discusso a lungo sull'opportunità di scegliere tra piano annuale e piano triennale e alla fine si è convenuto di mantenere quanto proposto nel testo del Governo.

Anche per ciò che concerne le disposizioni finanziarie, credo che sia stato giusto attenerci a quanto previsto dal Governo e siamo giunti a questa convinzione anche avvalendoci dell'apporto di interventi esterni. Ad esempio, ritengo che mantenere distinta l'attività dei servizi di base da quella dei servizi più legati alle richieste specialistiche, abbia rappresentato una scelta opportuna e in tal senso anche una novità.

Queste sono sostanzialmente le innovazioni che mi sembrava necessario evidenziare.

Desidero a questo punto richiamare l'attenzione sull'articolo 10, concernente il rapporto di lavoro, oggetto di un'ampia discussione all'interno del comitato ristretto e rispetto al quale, seppure nel poco tempo a disposizione, dovremo effettuare una attenta valutazione al fine di evitare di introdurre nella normativa in esame aspetti che possono essere considerati contraddittori. Ripeto, in sede di comitato ristretto la discussione è stata molto franca e utile alla comprensione della problematica in oggetto; chiedo pertanto ai Gruppi ed al Governo di pronunciarsi soprattutto per evitare che si sovrappongano norme tra loro contraddittorie.

Questa è la valutazione che desideravo esprimere; non ci sono, infatti, altri aspetti rilevanti a cui fare riferimento. Vorrei, però, a conclusione del mio intervento, cogliere l'occasione per ringraziare sinceramente i colleghi del comitato ristretto per aver svolto un lavoro puntiglioso e per la grande pazienza con la quale hanno seguito le varie audizioni.

In seduta plenaria abbiamo l'opportunità di lavorare in sede redigente: credo che la nostra Commissione possa dare prova di un modo molto serio e costruttivo di lavorare su di una materia che, già all'inizio della nostra discussione, è stata assunta da tutti i Gruppi con grande senso di responsabilità.

Vorrei, infine, evidenziare il fatto che, pur essendoci un certo clima nei rapporti politici, ho riscontrato una vera collaborazione tra tutti i senatori che ha reso facile il lavoro da svolgere, per cui ringrazio, ancora una volta, tutti i colleghi che fino a questo momento hanno operato.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i membri del comitato ristretto, ed in particolare il relatore, senatore Larizza, per l'impegno mostrato durante l'esame dei disegni di legge di riforma dell'ICE.

Vorrei rivolgere alla Commissione l'invito ad approvare in tempi rapidi il testo accolto dal comitato ristretto in modo da consentirne l'immediata calendarizzazione in Assemblea. Dico questo anche in considerazione del termine del 28 febbraio 1997 posto al commissariamento dell'ICE su impulso del Parlamento. Rivolgo, quindi, ai Gruppi l'invito ad esprimere la propria opinione.

TURINI. Ho scritto, come tutti ben sanno, che la sola esportazione non basta più, in quanto il più delle volte non si riescono a mantenere i contatti con i clienti, che alla fine si perdono, per cui occorre essere vicini ai clienti stessi attraverso una diretta presenza sul posto.

Alla dimensione dell'internazionalizzazione occorre aggiungere, secondo il Gruppo di Alleanza Nazionale, la cultura del mercato estero; le piccole e medie imprese, gli artigiani e i commercianti - mi riferisco cioè alla gran parte delle attività produttive il cui prodotto viene esportato - debbono prepararsi a tale cultura, debbono cioè preparare l'azienda all'esportazione del loro prodotto attraverso una definizione strategica dell'esportazione stessa.

L'ICE dovrà, in sinergia con l'utenza commerciale, favorire e organizzare non solo le attività relative alla vendita del prodotto ma anche quelle post-vendita, perchè occorre non solo entrare nel mercato ma naturalmente anche in esso mantenersi. Per questi essenziali motivi l'ICE dovrà, con tutti gli sforzi possibili, promuovere il rafforzamento della politica commerciale, di promozione commerciale.

Quindi, questa nuova normativa di cui ci stiamo occupando dovrà in sintesi migliorare la promozione dell'immagine dell'Italia nel mondo e migliorare le modalità di assistenza al servizio delle imprese esportatrici.

In linea di massima il testo del comitato ristretto viene incontro a quanto ho espresso in questo mio intervento, anche se, tuttavia, necessita, ad avviso del mio Gruppo, di essere, su alcuni punti, ulteriormente migliorato, con alcuni emendamenti che cercherò di proporre prima della fine di questa discussione.

NAVA. L'aver condiviso il lavoro di predisposizione del testo nel comitato ristretto impegna anche la mia responsabilità politica a rinnovare il consenso al testo stesso e alle valutazioni, anche di supporto, fatte dal relatore Larizza. Ritengo che l'iter del provvedimento possa, anche per le considerazioni messe in risalto dal Presidente della Commissione, essere accelerato, per giungere presto alla votazione finale in Aula.

CIMMINO. Intervengo innanzitutto per chiedere scusa ai colleghi di non aver potuto partecipare a tutte le sedute del comitato ristretto e per riconfermare il consenso del Gruppo dei cristiani democratici uniti sul testo unificato. Spero anch'io che al più presto l'Aula proceda alla votazione finale del provvedimento.

ASCIUTTI. È fuori dubbio che quello portato all'attenzione dei colleghi è un testo «faticato», studiato ed analizzato: debbo ringraziare il Presidente del comitato ristretto, senatore Larizza, per la correttezza e l'impegno profuso sia nei lavori che nella relazione finale; tuttavia, a giudizio delle parti che rappresento, si sarebbe potuto fare di più e in una certa direzione.

È chiaro che il testo ha tenuto conto di tante situazioni, ma, nonostante questo, sono nati dei problemi aventi la stessa natura, soprattutto quelli più rilevanti: quello che riguarda la composizione del consiglio di amministrazione e quello relativo al rapporto di lavoro, ex articolo 10. Questi sono i due problemi che hanno un certo spessore, perchè per gli altri si è cercato di concordare il più possibile, dal momento che ovviamente non c'è da parte di nessuno l'intenzione di non vendere all'estero, bensì, al contrario, c'è tutto l'interesse a farlo.

Riguardo al consiglio di amministrazione, debbo dire - e il relatore Larizza a tal proposito si è espresso in modo molto chiaro - che o si adottava un vecchio metodo, che è quello rappresentativo di tutti, utilizzato sino a questo momento, oppure si perveniva ad un consiglio d'amministrazione snello.

Esiste un timore manifestato da molti, e cioè che se il consiglio d'amministrazione viene designato dal Ministro questi può decidere di scegliere chi vuole. Non prendiamoci in giro, il rischio che si corre è che magari il Ministro decida di assegnare un rappresentante al PPI, due al PDS e così via. Ebbene, speriamo che ciò non si verifichi perchè il nostro desiderio è che questo consiglio d'amministrazione funzioni efficacemente, promuovendo le nostre esportazioni. In ogni caso tale rischio va considerato e lo abbiamo già detto, ma sono convinto che certamente non si sarebbe risolto il problema portando il numero dei consiglieri di amministrazione da quattro a sei, oppure decidendo di scegliere 4 rappresentanti in base a criteri politici e due per le loro capacità tecniche o in quanto rappresentativi di alcuni settori economici, perchè anche in quest'ultimo caso non sarebbe stato possibile inserire tutte le categorie; un allargamento della rappresentanza a livello di categorie si è invece pensato di poterlo ricostituire in seno al comitato consultivo. Se poi la mia interpretazione è sbagliata ciò non costituisce un problema: l'importante è che il comitato ristretto abbia stilato un testo, naturalmente emendabile e modificabile, ma che comunque scaturisce da un tentativo di mediazione dei vari punti di vista.

Anch'io rilevo alcune perplessità sull'attuale stesura dell'articolo 10; ovviamente il suo testo è suscettibile di miglioramenti, ma sono dell'avviso che il concetto da mantenere sia uno solo: cioè, che i dipendenti dell'Istituto per il commercio estero debbano rientrare nel parastato; ripeto, certamente potranno essere trovate parole più consone per meglio esprimere tale concetto, ma l'obiettivo è sostanzialmente quello appena enunciato ed è da noi pienamente e unanimemente condiviso.

PALUMBO. Signor Presidente, debbo dire innanzitutto che il mio intervento rappresenta una sostanziale anticipazione del voto favorevole che esprimerò sul provvedimento in esame. Dal momento che abbiamo iniziato la discussione di merito, credo che possa essere utile integrarla e completarla per individuare eventualmente quali siano gli aspetti che necessitano di ulteriori approfondimenti da parte della Commissione e altresì per verificare se vi siano le condizioni per rivedere il testo che è stato elaborato dal comitato ristretto.

Naturalmente, mi associo all'apprezzamento che è stato rivolto soprattutto al presidente del comitato ristretto, il collega Larizza, che ha con molta sapienza e pazienza dato spazio e doverosamente ascoltato le numerose voci che si sono espresse nel corso del dibattito su questo importante provvedimento.

Debbo aggiungere che il lavoro compiuto è stato in qualche modo premiato, in quanto si è giunti con un consenso molto largo, se non unanime, alla individuazione di un impianto complessivo dell'ICE che consideriamo valido e che sono convinto possa fornire una risposta efficace alle esigenze di sviluppo del nostro commercio all'estero, soprattutto al fine di rilanciare il sistema paese sui mercati internazionali.

Credo che la normativa al nostro esame si sia giustamente preoccupata di individuare unicamente gli strumenti che devono essere messi a disposizione dell'ICE onde conseguire i sopra citati obiettivi; sono infatti dell'avviso che essa potrà ottenere dei buoni risultati, attraverso la modifica della legge n. 106 del 18 marzo 1989, eliminando i principali inconvenienti verificatisi nel corso della sua applicazione. Particolarmente positiva ritengo sia la sostanziale codificazione e regolamentazione dei rapporti tra l'Istituto per il commercio estero e la nostra rete diplomatica e consolare all'estero, che credo rappresenti un aspetto molto importante della normativa in esame, in quanto nel passato si sono registrati episodi di contrasto, conflitto o di insufficiente collaborazione tra gli uffici diplomatici e quelli dell'ICE.

Il provvedimento al nostro esame individua inoltre come ulteriore e importantissimo obiettivo la riorganizzazione e la razionalizzazione della rete dell'Istituto, in particolar modo di quella estera.

Ritengo altresì che gli organi di gestione dell'Istituto siano stati correttamente configurati e disegnati dalla norma in esame in quanto, a differenza del collega Asciutti, non mi preoccupa l'ipotesi di una eventuale logica di lottizzazione che possa presidiare il consiglio d'amministrazione. Anche perchè, a mio avviso, il provvedimento al nostro esame corregge alcuni aspetti negativi della normativa precedente, dal momento che un consiglio d'amministrazione ristretto - e non pletorico come nel passato - dà la possibilità di non «annacquare» le responsabilità; al contrario, il consiglio d'amministrazione nel nuovo assetto dell'Istituto sarà fortemente responsabilizzato e dovrà dare conto del suo operato non solo al Ministero vigilante ma anche al Parlamento che, ovviamente, non lesinerà la sua attenzione sui risultati raggiunti dall'Istituto.

Come è stato già detto, soprattutto per errori di gestione, il personale dell'ICE non è riuscito ad esprimere i livelli di altissima professionalità che pure sono largamente presenti al suo interno; ritengo pertanto che tali professionalità vadano valorizzate e incoraggiate e credo che la norma in esame potrà far conseguire questo ulteriore risultato.

Condivido con il collega Asciutti alcune perplessità circa l'articolo 10, che disciplina il rapporto di lavoro. Come avevo già dichiarato in sede di comitato ristretto, sono dell'opinione che quanto contenuto in tale articolo non si armonizzi con la natura giuridica dell'ente che noi abbiamo definito come «pubblico non economico» ed in tal senso mi sembra improprio fare riferimento all'articolo 73, comma 5, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, che si riferisce ad enti in qualche misura atipici e che non hanno una chiara collocazione e connotazione giuridica, quando invece l'ICE acquisisce tale posizione con l'articolo 1 del testo al nostro esame. Ritengo pertanto che al riguardo potrebbe essere utile un ripensamento della Commissione, al fine di rendere la disciplina del rapporto di lavoro dell'ICE omologabile a quella relativa al comparto degli enti pubblici economici. In tal modo si eviterebbero sia difficoltà interpretative della norma, sia che questo personale possa essere soggetto ad una disciplina del rapporto di lavoro che si sottrae a quella generale, che invece è opportuno applicare a tutti i dipendenti dell'Istituto.

SELLA DI MONTELUCE. Signor Presidente, desidero evidenziare due aspetti.

Innanzitutto, annuncio la presentazione di un emendamento teso ad inserire tra i compiti di studio assegnati all'ICE dall'articolo 2, comma 2, lettera a), quello delle normative, degli *standards* qualitativi e di sicurezza vigenti anche negli altri paesi; ritengo infatti che sia fondamentale che l'ICE fornisca queste importantissime informazioni ai produttori italiani che operano all'estero.

Per quanto riguarda la seconda questione, ricordo che la proposta di legge al nostro esame rappresenta una scatola vuota che noi consegniamo al Ministero del commercio estero affinché esso la riempia di contenuti, ossia di obiettivi, di organizzazione interna e di distribuzione territoriale, di strumenti quindi che la mettano in grado di espletare il suo compito. Ebbene, la scatola vuota mi sembra molto interessante; abbiamo unanimemente preso atto che con gli attuali contenuti non se ne garantisce un funzionamento adeguato e quindi sono convinto che sia necessario riempire quella scatola con nuove strategie e obiettivi. Sarà compito quindi della minoranza, in questo caso dell'opposizione, valutare quali saranno le strategie e gli aspetti che verranno focalizzati come obiettivi primari dell'Istituto per il commercio estero e quindi le modalità di realizzazione.

NIEDDU. Voglio far notare ai colleghi che per i problemi sollevati in relazione all'articolo 10, che contiene disposizioni in materia di rapporti di lavoro, abbiamo una indicazione, richiamata nel parere della 1ª Commissione, che credo ci possa aiutare a superarli. I colleghi della 1ª Commissione, infatti, ci ricordano che le disposizioni contenute in questo articolo sono comunque destinate ad una successiva revisione in base alla delega legislativa contenuta nel disegno di legge collegato alla finanziaria, che abbiamo da poco licenziato. Quindi, non si tratta di disciplinare normativamente la materia, ma di dargli una sistemazione destinata, comunque, ad un successivo riesame.

Dico questo perchè una considerazione di tal genere può probabilmente aiutarci a trovare un punto di incontro.

La seconda questione che voglio richiamare fa riferimento sempre al parere della 1ª Commissione, laddove si evidenzia che nel disegno di legge n. 1124 sono state poste in capo alle regioni potestà normative e amministrative in materia di attività promozionali all'estero. Nel testo del comitato ristretto, tuttavia, questo tipo di funzioni attribuite alle regioni non è menzionato, o meglio, si è stabilito che l'ICE operi in stretto raccordo con le regioni, così come previsto dal comma 2 dell'articolo 2, mentre nel comma 3 dell'articolo 3 si richiama la possibilità per gli uffici periferici dell'ICE, nelle regioni dove esiste una pluralità di soggetti pubblici operanti nell'erogazione di servizi a supporto dell'internazionalizzazione, di confluire in nuovi ambiti organizzativi regionali promossi dalle regioni.

In sostanza voglio dire che nell'architettura del testo in esame il ruolo delle regioni non è di potestà normativa, ma è un ruolo di concerto o di collaborazione - anche se forse questo non è il termine adeguato -, un ruolo in ogni caso non coerente con quello ipotizzato nel cosiddetto disegno di legge Bassanini .

Vorrei, quindi, sapere dal Governo se la soluzione di tale problema provocherà il licenziamento del testo che assegna all'ICE un determina-

to ruolo e che entra in conflitto con un altro atto legislativo nel quale lo stesso ruolo viene demandato alle regioni. Poichè la cosiddetta legge Bassanini sarà all'esame della Camera dei deputati, dalle notizie che si hanno, nei primi quindici giorni di gennaio, rischiamo contemporaneamente di muoverci su due indirizzi non convergenti. Chiedo, quindi, al Governo se il problema è stato affrontato o, in caso contrario, come lo si intenda affrontare.

A mio giudizio, andrebbe rivista l'impostazione data nella proposta del ministro Bassanini, perchè credo che attribuire una potestà del genere ci porti ad avere tanti soggetti regionali che operano all'estero anzichè un unico soggetto che garantisca, tra l'altro, le regioni e le aree più deboli, che hanno probabilmente più bisogno di una struttura di sostegno.

PRESIDENTE. Senatore Nieddu, vorrei farle presente che questo aspetto è già stato discusso dal comitato ristretto.

WILDE. La mia parte politica non è assolutamente disponibile ad accelerare l'esame del testo, anche se comprende tutte le problematiche sollevate, perchè non ha riscontrato quell'approccio al federalismo menzionato dal ministro Fantozzi.

Dal punto di vista politico occorre vedere come sono stati trattati gli imprenditori in queste ultime settimane, durante la finanziaria. Il mio Gruppo comprende molto bene le esigenze degli imprenditori stessi, anche in relazione alle funzioni dell'ICE; tuttavia in sede di esame della manovra finanziaria non sono state recepite le esigenze da noi poste, perchè sia il relatore che il Governo, alla vista del nome di uno dei senatori della Lega Nord-per la Padania indipendente, hanno sempre detto di no. Non comprendiamo, quindi, per quale motivo dobbiamo consentire un'azione con ritmo incalzante, come vuole il Ministro, per sostenere un disegno di legge che non ripropone niente di nuovo, perchè è un collage di sei disegni di legge nel quale si è copiato da una parte e dall'altra.

La Lega Nord-per la Padania indipendente non è disponibile ad un esame eccessivamente accelerato del testo.

DE LUCA Athos. Provo dispiacere per l'ultima dichiarazione fatta, anche se rispettabile, ma, al di là di questo, vorrei esprimere il parere sostanzialmente positivo del Gruppo a cui appartengo nei confronti del testo al nostro esame che, come ha detto il relatore, è stato il frutto del lavoro puntiglioso del Comitato ristretto: mi permetto di dissentire dall'affermazione che è stato copiato qua e là, poichè abbiamo portato avanti un lavoro serio, raccogliendo quelli che erano gli aspetti positivi e i contributi di tutti. Importante sarà il momento della gestione che tutti siamo impegnati a controllare in Parlamento.

Sono, pertanto, pienamente favorevole affinché questo provvedimento venga approvato al più presto.

Come hanno accennato precedentemente due colleghi, i senatori Asciutti e Palumbo, anch'io pongo l'accento sull'articolo 10 al fine di renderlo più omogeneo rispetto all'ente pubblico non economico, mentre, per il resto, do la mia piena disponibilità ad andare avanti.

CABRAS, *sottosegretario di Stato per il commercio estero*. Mi associo alle considerazioni di apprezzamento che sono state espresse nei riguardi dell'attività svolta dal comitato ristretto.

Per quanto riguarda il problema relativo all'attività di promozione, ricordato dal senatore Nieddu, alla Camera si sta valutando l'ipotesi di modificare il disegno di legge n. 1124 per meglio precisare l'attività di promozione, perchè a tal proposito nasce un equivoco nell'interpretazione di quello che è stato scritto. Seguendo quello che è stato stabilito, non viene sottratta alla sede centrale la possibilità di fare la promozione nel momento stesso in cui si legittima l'attività regionale, perchè evidentemente non si può immaginare una promozione spezzata in 20 parti, tante sono le nostre regioni; il Governo comunque si proponeva, in sede di attuazione della delega, di armonizzare il testo in esame con quello del disegno di legge n. 1124, poichè alla Camera dei deputati sono emerse le stesse perplessità. Credo che si correggeranno gli errori per fare un po' di chiarezza e nell'attuazione della delega saranno attribuite alle regioni le funzioni anche per l'attività di promozione, per ordinare di fatto una situazione che esiste, dal momento che molte regioni fanno attività di promozione. Se ciò non avvenisse, si farebbe un passo indietro.

Riguardo a ciò, la Conferenza delle regioni ha dato un contributo ed un assenso sostanziale, per cui c'è uno spirito di grande collaborazione con quei livelli di poteri e di sovranità che vorremmo tenere salvi, proprio per riempire la fase di attuazione dei contenuti, che è la fase più importante, come è stato già ricordato.

LARIZZA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, la mia replica sarà brevissima. Credo che la presa di posizione della Lega creerà qualche problema all'*iter* di approvazione del presente provvedimento; devo inoltre prendere atto che per ragioni non del tutto inerenti alla materia che stiamo discutendo ci si dissocia da un impegno che era stato unanimemente assunto.

Anch'io come i colleghi sono rispettoso delle diverse posizioni politiche, ma questo non mi impedisce di dissentire fortemente da questa concezione dei rapporti tra i Gruppi parlamentari. Naturalmente non abbiamo l'obbligo di votare tutti allo stesso modo, ma per lo meno dobbiamo garantire che quanto affermiamo oggi sarà valido anche domani. Se noi non avessimo firmato tutti insieme come Capigruppo la richiesta del trasferimento in sede redigente, avrei capito la posizione della Lega, ma dal momento che su tale richiesta vi è stato un consenso unanime e visto che in questa Commissione sia per quanto riguarda specificatamente la materia in esame, sia per ciò che concerne i nostri rapporti, non è intervenuto nulla che potesse cambiare le nostre posizioni, ritengo che far pesare sul lavoro della Commissione ragioni politiche esterne rappresenti qualcosa che sicuramente non favorisce gli utenti interessati all'approvazione del presente provvedimento. Infatti, noi possiamo parlare a nome di tutte le classi sociali che vogliamo, ma quello che conta sono i fatti che noi esprimiamo con l'azione legislativa! Quindi, cari colleghi della Lega, potete parlare a nome dei piccoli o dei medi imprenditori che certamente sarebbero interessati ad avere a disposizione un Ente del commercio estero efficiente, ma a mio avviso state facendo esattamente il contrario dei loro interessi.

WILDE. Noi parliamo a nome di tutti gli imprenditori!

PRESIDENTE. Propongo che l'esame e la votazione degli articoli abbia luogo sulla base del testo unificato predisposto dal comitato ristretto. Comunico inoltre che il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 19 di oggi.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio pertanto il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. LUIGI CIAURRO